

Passeggiando con Luigi Vanvitelli

a cura di
Francesca Capano



FedOA - Federico II University Press



Passeggiando con Luigi Vanvitelli a Napoli e dintorni

a cura di
Francesca Capano



FedOA - Federico II University Press

comitato di redazione:

Raffaele Amore
Daniela Palomba
Alessandra Veropalumbo

elaborati grafici:

Laura Simona Pappalardo

referenze fotografiche:

Le foto delle schede sono degli autori salvo differenti indicazioni.
Francesca Capano, copertina,
quarta di copertina, pp. 9, 13, 88.
Leopoldo Casertano, p. 34.
Palazzo Fondi. Medina art district (<https://www.palazzofondi.it/galleria/>), p. 42.
Pasquale Rossi, p. 5.

copertina:

Complesso dei Santi Marcellino e Festo

quarta di copertina:

Succorpo della chiesa
della Santissima Annunziata

progetto grafico e stampa:

Vulcanica Srl | maggio 2024, Nola (NA)

Passeggiando con Luigi Vanvitelli a Napoli
e dintorni / a cura di Francesca Capano. -
Napoli : FedOAPress, 2024. - 88 p. : ill. ;
17 cm.

Accesso alla versione elettronica
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-229-8
DOI: 10.6093/978-88-6887-229-8

© 2024 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>
Published in Italy
Prima edizione: giugno 2024
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

Ringraziamenti:

Ringrazio il professore Alessandro Castagnaro Delegato dal Rettore per le celebrazioni dei duecentocinquant’anni dalla morte di Luigi Vanvitelli che ha promosso questo volume e ha pensato di affidarne a me la cura, dimostrandomi la sua fiducia. Ringrazio inoltre il professore Michelangelo Russo, Direttore del Dipartimento di architettura dell’Università di Napoli Federico II, che ha creduto nel volume, permettendone la pubblicazione. Rivolgo sentiti ringraziamenti al Rettore Matteo Lorito e al professore Roberto delle Donne, Presidente del Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”.

Infine ringrazio tutti gli autori che hanno partecipato al libro per il loro lavoro e per il rispetto dei tempi contingentati a cui si sono sottoposti; senza di loro non sarebbe stato possibile portare a termine questo contributo alle celebrazioni dei duecentocinquant’anni dalla morte di Luigi Vanvitelli.

F.C.

Sommario

Prefazione	7
<i>Michelangelo Russo</i>	
Introduzione	11
<i>Alessandro Castagnaro</i>	
Brevi note biografiche	15
<i>Francesca Capano</i>	
I lavori in città	
<i>Tra architettura e ingegneria</i>	
Complesso dei Santi Marcellino e Festo, <i>Raffaele Merone</i>	23
Palazzo Casacalenda, <i>Mariangela Terracciano</i>	25
Complesso dei Padri Missionari ai Vergini, <i>Alberto Terminio</i>	29
Foro Carolino, <i>Federica Fiorillo</i>	33
Palazzo Doria d'Angri, <i>Roberta Ruggiero</i>	37
Palazzo Genzano poi Fondi, <i>Ermanno Bizzarri</i>	41

Palazzo Reale, <i>Annamaria Ragosta</i>	45
Palazzo Calabritto, <i>Francesca Capano</i>	49
Chiesa dei Santi Giovanni e Teresa a Chiaia, <i>Emanuele Taranto</i>	53
Chiesa della Santissima Annunziata, <i>Casimiro Martucci</i>	57
Caserma della Maddalena, <i>Alessandra Veropalumbo</i>	61

I lavori in città

Le architetture effimere

Palazzo Perrelli poi Berio, <i>Daniela Palomba</i>	65
Palazzo Mirelli di Teora, <i>Daniela Palomba</i>	67

I lavori fuori città

Tra architettura e ingegneria

Real Palazzo e Parco di Portici, <i>Mirella Izzo</i>	73
Villa Campolieto, <i>Raffaele Amore</i>	77

Bibliografia	81
--------------	----



Corte ellittica di villa Campolieto.

Villa Campolieto

Ercolano, corso Resina, 283

Attuale sede della Fondazione Ente Ville Vesuviane, villa Campolieto è una tra le più belle e conosciute ville settecentesche dell'area vesuviana. Fu realizzata per volere del Principe Luzio De Sangro, Duca di Casacalenda, non lontano dal Real sito di Portici, «al Ponte di Resina», in prossimità di un piccolo cavalcavia costruito per superare un esistente alveo naturale. Tra il 1755 ed il 1757 il duca di Casacalenda acquistò una serie di appezzamenti di terreno tra le ville dei principi di Teora e di Jaci, a valle della strada regia per le Calabrie nei pressi della Torre Ottava, ed affidò il progetto e l'esecuzione dei lavori all'architetto Mario Gioffredo (1718-1785), cui si deve l'originario impianto della fabbrica, raffigurato nella nota *Mappa topografica* del Duca di Noja (1750-1775).

Le eruzioni del Vesuvio del 1758-1759, prima, e la decisione del 1760 di revocare l'incarico all'architetto Gioffredo da parte

dei Casacalenda a causa di una vertenza legale insorta tra le parti relativa alla costruzione del palazzo di famiglia in città, a piazza san Domenico Maggiore, poi, rallentarono notevolmente l'avanzamento dei lavori, che furono ultimati solo nel 1775 da Carlo Vanvitelli. Questi succedette al padre Luigi, il quale a sua volta dieci anni prima aveva assunto il ruolo di progettista ed esecutore dei lavori, dopo un breve periodo in cui la conduzione del cantiere era stata affidata ai regi ingegneri Michelangelo Giustiniani (1760-1761) e Pietro Lioni (1762-1763).

Gioffredo per garantire un doppio affaccio alla villa, verso il mare e verso il Vesuvio, la posizionò sull'estremo sud del lotto a sua disposizione, in modo che la preesistente villa dei marchesi Arena, posta sull'altro lato della strada, non occludesse la vista del Vesuvio ed arretrò la facciata principale rispetto al filo della strada di circa sei metri per conferirgli maggiore

monumentalità. Successivamente, tra il 1760 ed il 1761, sotto la direzione di Giustiniani, la facciata della villa fu modificata con l'aggiunta di un avancorpo. Il prospetto fu spostato più innanzi, al limite della via pubblica, e fu allungato con due strette ali rispetto alla costruzione originaria.

Dunque, oggi l'edificio presenta una pianta quadrata, articolata in quattro blocchi con una galleria centrale a croce greca. La facciata posteriore della villa si apre con un portico con colonne tuscaniche che forma un belvedere coperto e si conclude con un magnifico affaccio a mare con una vasca e una scala di forma ellittica che unisce il cortile al giardino sottostante. Il porticato era stato originariamente realizzato in forma circolare da Gioffredo. Vanvitelli lo trasformò in ellittico, divaricando la posizione delle colonne di testata ed inserendo tra la facciata postica della villa e il portico un ulteriore corpo di fabbrica sempre loggiato.

L'architetto modificò anche lo scalone d'onore, realizzando un rampante centrale e due laterali sul modello già sperimentato a Caserta. L'ampio ed arioso vano della scala – arricchita da sei nicchie che scandiscono la salita al piano nobile, contenenti delle statue a soggetto mitologico – consente l'accesso ad una degli ambienti più rappresentativi della residenza, il vestibolo, denominato 'cannocchiale' perché dalle due porte poste sul lato corto è possibile trapiantare il Vesuvio ed il mare. Dal 'cannocchiale' si accede alle stanze private della villa; tra queste quelle più rappresentative sono destinate a sala da pranzo e a salone delle feste. La sala da pranzo – in asse con lo scalone – fu realizzata da Giosafredo a pianta quadrata con soffitto a botte. Vanvitelli la modificò sostanzialmente, realizzando una nuova copertura ad incannucciata – oggi visibile nella sua struttura perché non ricostruita del tutto in fase di restauro – , che fu decorata con affreschi da Fedele Fischetti e Gaetano Magri. Sulle pareti è riprodotto un gazebo in legno ricoperto da un vitigno, con gruppi di persone che giocano a carte e sullo sfondo le isole del golfo. Tale motivo decorativo, che celebra la bellezza del litorale vesuviano, rimanda anche ad alcune delle decorazioni

parietali che, proprio in quegli anni, venivano alla luce a Pompei.

Il salone delle feste, con affaccio verso il mare, presenta interessanti affreschi con figure mitologiche, festoni e amorini. Quelli alle pareti sono dedicati al mito di Ercole; in otto medaglioni sono raffigurate scene della sua vita; mentre nelle lunette sovrastanti le porte sono rappresentate l'Abbondanza e la Sapienza. Uscendo sul terrazzo si può ammirare una delle più suggestive e panoramiche vedute sul golfo di Napoli, dalla penisola sorrentina a Posillipo ed Ischia.

La villa è stata acquistata nel 1977 dall'allora Ente Ville Vesuviane; dopo anni di abbandono è stata oggetto di numerosi interventi di restauro, perché presentava significativi problemi statici oltre ad un generale stato di degrado dovuto all'incuria.

Raffaele Amore

Bibliografia: Pane 1939; Venditti 1973; Di Stefano 1973; Fiengo 1976; de Seta 1998; Stroppolino 2000.

Decorazione della sala di Villa Campolieto.





CIRICE



ISBN: 978-88-6887-200-7
DOI: 10.6093/ 978-88-6887-200-7